

l'Arte del **Francobollo**

MENSILE PER **C**OLLEZIONISTI **A**PERTI ALLE **N**OVITA'

giugno 2011

3

4,80 euro



UNIFICATO in collaborazione con **MICHEL**

Nino Aquila

RADIOGRAFIA

di un collezionista

Medico-radiologo, scrittore, filatelista, palermitano classe 1925, Cancro e Bufalo, autore non solo di studi specializzati in filatelia e radiologia ma anche di opere e saggi teatrali, romanzi e sillogi narrative e poetiche, presidente per 32 anni dell'Unione Filatelica Siciliana, curatore dal 1978 delle collezioni filateliche della Fondazione Banco di Sicilia, membro dal 1987 dell'Accademia italiana di Filatelia e Storia postale, Albo d'oro della Filatelia Italiana, Fellow della Royal Philatelic Society, decorato con 18 medaglie d'oro solo da esposizioni FIP.

Dopo tanti anni come primate della filatelia siciliana ti senti soddisfatto o hai dei rimpianti?

Ammetto di avere avuto un ruolo di rilievo nella filatelia siciliana, e quindi in quella nazionale considerato che la mia Isola ha sempre dato un apporto determinante. A dimostrarlo i nomi di Gaetano Russo, Pierluigi Alliata di Pietratagliata, Salvatore Caruso, Giovanni Barresi, Francesco Orlando, Francesco Lombardo e, risalendo a inizio secolo, degli Ziino, dei Bullara, dei Di Napoli, dei Bevacqua, dei Maltese.

E posso dichiararmi ampiamente soddisfatto soprattutto del fatto che i filatelisti palermitani mi abbiano voluto tanto a lungo quale presidente dell'Unione Filatelica Siciliana, uno dei sodalizi più prestigiosi d'Italia. Ho avuto così modo di organizzare due esposizioni nazionali, di celebrare i 50 anni di fondazione dell'UFS e i 150 anni dei francobolli di Sicilia e di veder proclamare l'Unione per due volte circolo Campione d'Italia. A ciò vanno aggiunti i

successi personali quale collezionista e saggista storico postale. Ma forse ciò che più conta è che senza la filatelia non sarei mai riuscito a godere di tante belle ed importanti amicizie, in Italia e all'estero.

Che cosa ti inorgoglisce di più: il titolo di Accademico, l'Albo d'oro, i premi internazionali o i libri che hai firmato? E in che ordine?

Ovviamente la produzione letteraria è al primo posto: è ciò che resterà a mio ricordo. La trilogia di saggi dedicata alla storia postale dell'Ottocento siciliano, innanzi tutto. Poi lo studio sulla storia della radiologia, commissionatomi in occasione del centenario della scoperta dei raggi x dalla Società italiana di radiologia e medicina nucleare, la quale conserva una copia del volume in uno scrigno che sarà riaperto nel secondo centenario. Infine il sontuoso vo-

lume che illustra le collezioni filateliche della Fondazione Banco di Sicilia. Pubblicazioni che hanno lasciato sicuramente un segno: basti ricordare la concessione della medaglia Crawford della Royal Philatelic Society e di quella FEPA ai volumi della trilogia.

Seguono – direi alla pari – l'iscrizione nell'Albo d'Oro della Filatelia italiana concessami nel 1978, quando vi furono ammessi personaggi dal carisma di Achille Rivolta e Giuseppe Barcella, e l'essere stato accolto fra i componenti dell'Accademia italiana di studi filatelici e storico-postali.

I premi internazionali sono un altro motivo di soddisfazione, ma appartengono solo al mio privato.

Fra le tue pubblicazioni, come vedi il catalogo d'asta intitolato "La collezione Nino Aquila"?

L'amore per la mia terra, la sua storia, l'arte che vi ha sempre assunto grande rilievo, l'attenzione per le imprese dei nostri padri; tutti elementi che mi hanno indotto a mettere insieme collezioni che ho amato profondamente e dalle quale mi separo per motivi razionali, ma con grande emozione. E il catalogo che Alberto Bolaffi ha voluto curare con tanta affettuosa attenzione è la *summa* di tutto ciò. Esso occuperà nella mia biblioteca un posto d'importanza analoga ai miei studi che da quelle collezioni hanno preso spunto. E ritengo lo sarà anche nelle biblioteche di chi abbia capito che collezionare francobolli non significa riempire sterilmente caselle d'album ripetitivi e anonimi.

La Sicilia ha dato grandi collezionisti. Secondo te, quale humus ha trovato la filatelia in questa meravigliosa isola?

La Sicilia è stata ed è centro del Mediterraneo, quindi luogo ambito sin



Radiografia di un Collezionista

dalla antichità e di conseguenza contenitore di culture diverse, liberamente assimilate, che stimolano allo studio della sua storia e della storia in generale. In ciò si iscrive anche l'esser stata dotata, dal 1° gennaio 1859 all'estate 1860, e ancora dall'agosto 1943 al settembre 1944, di due serie di francobolli esclusive: la prima bellissima, opera del grande incisore messinese Tommaso Aloysio Juvara, la seconda espressione del cattivo gusto americano; entrambe di grandissimo interesse e suscettibili di studi approfonditi.

Basterebbero tali elementi per far sì che personalità della cultura siciliana si siano dedicate a collezionare francobolli: la filatelia, a mio giudizio, è infatti un'importante tessera del grande mosaico della storia, e quindi della cultura in senso lato.

Ti ricordi ancora il tuo primo acquisto filatelico?

Colleziono francobolli da quando avevo 10 anni. Il primo acquisto, con i miei piccoli risparmi, fu un bustone contenente mille francobolli di tutto il mondo, tra cui la prima serie di Argentina; era solo una ristampa, ma ritenni che si trattasse dell'emissione originale, di avere fatto un colpo e di essere divenuto ricco! Successivamente, prima in collaborazione con mio fratello e poi da solo, cominciai a collezionare i francobolli del regno d'Italia e delle sue colonie, che reputo tutti ancor oggi molto belli e affascinanti. Ma il mio sogno era quello di avere i francobolli di Ferdinando II di Borbone per i Domini al di là del Faro, appunto quelli siciliani. Sogno che sono riuscito a realizzare con mio grande apprezzamento estetico, storico postale e con conseguente soddisfazione!

Il pezzo che t'ha reso più felice?

L'acquisto della lettera con il 50 e il 2 grana di Sicilia, eccezionalmente viaggiata all'interno dell'Isola; allora unica conosciuta con tali caratteristiche. Potei venirne in possesso grazie all'amicizia di Renato Mondolfo, indimenticabile esperto e mercante filatelico di livello mondiale, che – con grande liberalità – mi concesse di pagare con modalità di dilazione che definirei inimmaginabili. Sapeva che un professionista pur affermato, ma che non disponeva di grandi risorse finanziarie da dedicare al proprio hobby, non avrebbe potuto aspirare all'acquisto di quel rarissimo cimelio affrontando la spesa

in unica soluzione. E mi diede modo – affettuosamente – di realizzare il mio sogno.

Ti sarà capitato di indirizzare qualcuno alla filatelia: cosa gli hai consigliato e consiglieresti tuttora?

L'intelligenza, lo studio, la prudenza e la rinuncia alla fretta traditrice, tuttavia senza perdere l'occasione buona quando essa si presenti.

Ricordo, in relazione a quest'ultimo consiglio, di avere commesso io stesso un errore. Molti anni or sono, al tempo de *Il francobollo per tutti*, le vendite per corrispondenza di Giuseppe Palermo, mi feci inviare in visione un esemplare nuovo dell'1 grana siciliano, I tavola, Il stato, rarità di primissima grandezza acquistabile in quel caso a un prezzo più che accessibile. Lo mostrai a Gaetano Russo, mio maestro in filatelia, il quale lo esaminò con attenzione in ogni dettaglio, girandolo e rigirandolo, guardandolo in controluce a occhio nudo e con la lente. Poi mi disse: "È certamente un pezzo importante, ma lei deve ricordarsi di privilegiare sempre la scelta della qualità. Se avessi notato una sola imperfezione, l'avrei invitata ad acquistarla. Ma, a parte il fatto che la gomma non è integrale (cosa perdonabile), il francobollo è sfiorato su un lato: due difetti non si possono accettare!" Restituì l'esemplare. E ancora oggi me ne pento amaramente; dopo di allora non ebbi più occasione di reperirne un altro per la mia collezione.

Quindi anche i consigli degli esperti vanno accettati con accortezza e valutando a fondo le proprie opinioni personali. Che – ovviamente – vanno maturando con l'esperienza.

Quale francobollo o busta o altro hai sognato inutilmente di avere in collezione?

Senza esitazioni: il cosiddetto *scigno Juvara*, il foglio contenente, assieme a una piccola foto di Ferdinando II di Borbone, le proposte di saggi allestite dal grande Tommaso Aloysio Juvara comprendenti l'effigie reale, le cornici destinate a incorniciarla e il primo disegno del bollo "a ferro di cavallo" progettato in collaborazione col pittore palermitano Carlo La Barbera. Sul foglio, a penna, è vergato l'imprimatur



che diede corso all'esecuzione ed all'emissione della serie siciliana. Un pezzo dunque di valenza storica oltre che storico-postale.

Ma ogni collezionista deve sapere controllare i propri limiti; e i miei non mi hanno concesso di inserire questo *scigno* in collezione.

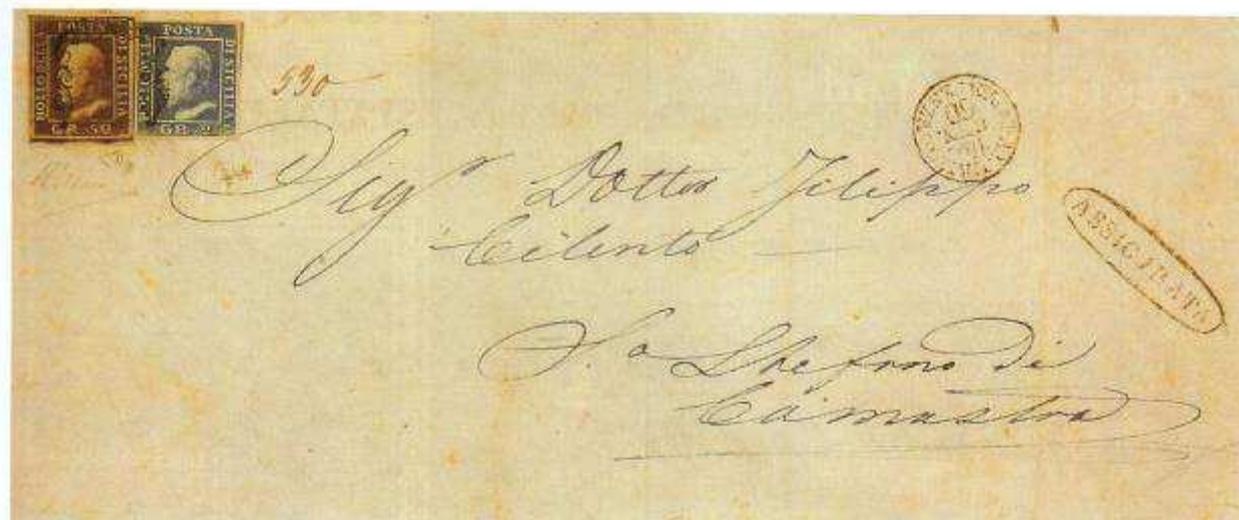
Che cosa si dice dalle tue parti delle vendite filateliche su internet? E tu che ne pensi?

Anche qui sono ampiamente seguite dai collezionisti di livello medio/basso. È chiaro che per gli acquisti di qualità debbano essere adottati altri canali.

Ho 86 anni e, pur essendomi progressivamente adeguato alle vertiginose evoluzioni della tecnologia degli ultimi decenni (anche per motivi professionali, dato che non ho mai accettato l'idea che un professionista aspiri a diventare "pensionato", termine che a mio giudizio puzza di morte fisica o psichica), tuttavia continuo a nutrire il desiderio di intrattenere autentici rapporti interpersonali. Ma le nuove generazioni privilegiano quelli "virtuali".

Una lettera offertami via internet, appunto con le sue connotazioni virtuali, suscita in me un'emozione meno intensa che una tirata fuori da un cassetto o da una borsa, offertami con un sorriso complice e con una frase densa di mistero e insieme di promesse da un mio simile che abbia piena contezza dei miei desideri e delle mie tendenze collezionistiche: un uomo di fronte a un altro uomo, entrambi carichi di pregi e, forse più intensamente, di difetti. Uno davanti all'altro in una sorta di duello privo di rischi fisici, ma dotato di affascinanti capacità dialettiche.

Internet ti chiede solo di premere un bottone e l'acquisto è fatto: gelidamente. E talora con rischi: falsificazioni e riparazioni che possono sfuggire senza scampo. Come non considerare



la possibilità di prendere fra le mani l'oggetto dei tuoi desideri, di esaminarlo, di sentir montare la voglia di possederlo, se la tua esperienza, la tua cultura specifica ti convincono che quel pezzo merita di essere inserito nella tua amatissima collezione? Per me l'uomo ha la preminenza su tutto, anche in ambito collezionistico.

Cosa si dovrebbe fare secondo te per rilanciare il collezionismo?

Mi riallaccio a quanto appena detto e rispondo con un *non sense*: abolendo i computer e i televisori.

Uno dei motivi che hanno determinato la crisi del collezionismo è, a mio giudizio, l'essere venuto a mancare l'elemento "fantasia". A 10 anni fui indotto a dedicarmi alla filatelia dalla passione per i libri di Emilio Salgari, poiché mi imbattei in un quaderno a quadretti, appartenuto a mio padre, nel quale erano appiccicati un certo numero di francobolli: nella prima pagina, sotto la dizione BENADIR, si presentarono ai miei occhi i francobolli raffiguranti leoni ed elefanti in perfetta sintonia con i contenuti dei libri d'avventura.

Oggi suggestioni del genere non sono più possibili: tutto è offerto a tutti con ampia ricchezza di dettagli, da internet, cinedocumentari, televisione, libri splendidamente illustrati a colori. Siamo troppo smagati! La fantasia è finita nel cassetto, dimenticata. E allora? Stimolare l'avidità di grandi guadagni? Non è possibile: non si può inventare un Gronchi rosa ad ogni pie' sospinto.

Bisognerebbe far leva sulla cultura. Fare intendere, prima che ai ragazzi delle scuole, ai presidi e ai docenti delle classi medio/alte (i quali ritengono - lo so per esperienza vissuta - che parlare di filatelia durante le ore

scolastiche sia un'inutile perdita di tempo), che la storia della posta e del francobollo sarebbe un modo coinvolgente per portare i giovani sulla strada dell'apprendimento delle più svariate discipline. Sarà possibile? Non sono ottimista.

Mettiamo che dovessi dirigere non un reparto ospedaliero ma la politica filatelica italiana, che faresti per prima cosa?

La Divisione filatelica - a lungo sotto l'intelligente e valida supervisione dell'amico Enrico Veschi - da più decenni è a conduzione femminile ed io ho sempre nutrito convinto apprezzamento per l'altra metà del cielo, e per l'opera svolta dalle signore investite dall'incarico: Agnese Fruguglietti, Maria Ciraci e naturalmente Marisa Giannini, durante la cui gestione ho sentito che è stato raggiunto un attivo economico di tutto rispetto. Solamente per ciò non mi sento di consigliare una meno vistosa conduzione di carattere commerciale che con la vendita di cartoline ed altri oggetti estranei ai francobolli, per esempio, ha penalizzato pesantemente i piccoli proventi che le associazioni filateliche riuscivano a raccogliere in passato in occasione di manifestazioni, assicurandosi una migliore sopravvivenza.

Tu che conosci bene il corpo umano pensi che collezionare francobolli sia una buona medicina per la salute? Se sì, puoi consigliarci la giusta terapia?

Mestiere difficile, quello del medico! Lo si vorrebbe esente da errori, ma la natura umana è di per se stessa fallace: altrimenti Adamo non avrebbe mangiato la mela. E oggi il tiro al medico è divenuto sport più diffuso del calcio e più redditizio, dimentican-

do altre categorie di professionisti che trattano non sempre al meglio materie altrettanto delicate. Comunque posso rispondere con animo sereno dato che negli oltre 62 anni di esercizio professionale non sono mai andato incontro a contestazioni.

Sì, a mio parere i francobolli sono non una buona, ma un'ottima medicina. Per un anziano rimasto solo, ad esempio, il quale può trovare in essi un rimedio per riempire alcune ore della giornata che altrimenti sarebbero desolatamente occupate dalla noia. Per di più avendo modo di fare un tuffo nel proprio passato.

E per non limitarci a considerazioni tanto melanconiche, pensiamo a ciò che può accadere - a qualunque età - quando occasioni di varia natura ti fanno incazzare e per rimediarti puoi chiuderti nel tuo studio e sfogliare gli album della tua collezione e compilare la mancolista di ciò che vorresti aggiungere... e vedi insensibilmente ma progressivamente sbollire il tuo malumore ritrovando te stesso e la soddisfazione per quanto, almeno in quell'ambito, sei riuscito a realizzare. Molto meglio che deglutire una camomilla ben concentrata.

Non c'è di meglio nella vita che riconquistare la serenità perduta ed essere stimolato a cercare negli amici coinvolti nella tua stessa passione la possibilità di poter parlare di francobolli, di annullamenti, di storia postale, di acquisti andati o no a buon fine, ritornando con la memoria agli anni della giovinezza e a quella dei nostri padri e alle vicende delle quali i francobolli sono stati protagonisti e di cui ci narrano. Questa credo sia proprio una buona medicina.

Nino Aquila

I francobolli degli ultimi Re

Il servizio postale in Sicilia dal 1° gennaio 1859 all'estate del 1860

Presentazione

Enzo Diena

Introduzione storica

Francesco Renda



Giulio Bolaffi Editore

I francobolli degli ultimi Re
Giulio Bolaffi Editore

COORDINAMENTO EDITORIALE

Alberto Casella
Franco Gozzano
Paola Morelli

REALIZZAZIONE GRAFICA

OIDA - Palermo

<i>Direzione artistica</i>	Silvio Governali
<i>Progetto grafico</i>	Vincenzo Marineo
<i>Coordinamento grafico</i>	Giancarlo Biscardi

FOTOCOMPOSIZIONE, FOTOLITO E STAMPA
Grafiche Zanini - Bologna

Aprile 1990

© Copyright 1990 Giulio Bolaffi Editore - Torino

Nota dell'Editore

Publicare un volume come «I FRANCOBOLLI DEGLI ULTIMI RE» significa non solo avere il piacere come editore di sentirsi partecipe dell'uscita di un testo fondamentale per la conoscenza del francobollo e della storia postale siciliana, ma anche rievocare un momento importante della filatelia italiana a me molto caro.

Il saggio di Nino Aquila mi ricollega infatti al 1959 e all'esposizione che Palermo organizzò per celebrare i 100 anni dei suoi francobolli.

Questo evento ebbe un nome, «SICILIA '59», che ancora oggi rimane ad esempio di cosa si debba fare in termini espositivi per dare al francobollo l'importanza antiquarial-culturale che gli compete e di come lo stesso possa rispondere, non solo in termini collezionistici ma anche per fini promozionali più estesi, ai compiti che gli vennero affidati a «SICILIA '59».

«SICILIA '59» non fu infatti solo una raffinata e perfetta esposizione filatelica ma, travalicando i puri confini del nostro collezionismo, questa manifestazione segnò l'inizio del nuovo ruolo che da allora si assunsero sempre più sovente le esposizioni per sottolineare insieme ad oggetti e cose anche il mecenatismo dell'Ente Promotore.

Pensando a questo «new deal», il mio pensiero si ricolle-

ga alla memoria di mio Padre che più di chiunque altro pensò ai francobolli non solo quali sublimi protagonisti nell'ambito della più avvincente delle collezioni, ma anche quali oggetti di massimo rango all'interno di ogni settore antiquariale.

A Palermo nel '59 questo tipo di asserzione, oggi diffusamente accettata in ogni intelligente sede culturale, venne facilitata grazie anche alla bellezza ed all'indiscutibile richiamo storico delle emissioni siciliane, chiamate a convegno in quell'occasione da un'impareggiabile giuria internazionale, della quale il giovane segretario era Enzo Diena. Fra i tanti eminenti membri, ne facevano parte gli indimenticabili Mario ed Alberto Diena, Gaetano Russo, il grande studioso di francobolli siciliani, Sir John Wilson, l'allora conservatore della raccolta reale inglese, e Hans Hunziker, l'attuale Presidente onorario dell'A.I.E.P.

Questa estensione del ruolo che poteva assumersi il nostro collezionismo nella sua dimensione più elevata poté però affermarsi grazie soprattutto all'impegno di un lungimirante finanziere a cui la filatelia deve moltissimo.

Mi riferisco al Cavaliere del Lavoro Dottor Carlo Bazar, in quegli anni Presidente del Banco di Sicilia, il cui intervento rese possibile la realizzazione di «SICILIA '59».

In questi anni in cui la sponsorizzazione culturale si è inserita quale fatto abituale all'interno di ogni tipo di attività, mi sembra infatti doveroso ricordare che il Dottor Bazan fu tra i primissimi, se non il primo imprenditore del dopoguerra che intuì, tramite la filatelia, quale importante apporto potevano dare le grandi esposizioni culturali all'immagine di ogni impresa che, in veste di mecenate, ne consentiva l'attuazione.

Questa Sua innovatrice apertura non si limitò solo all'organizzazione di una esposizione sui francobolli siciliani, ma si estese anche all'inserimento nella Fondazione Mormi-

no del Banco di Sicilia delle più significative espressioni collezionistiche della Magna Grecia e dell'antiquariato siciliano fra cui ovviamente figurano i francobolli.

Se ho dedicato questa mia breve nota introduttiva al ricordo di uomini e fatti lontani è perché solo dalla memoria del passato si possono trarre convincenti e coscienza critica per proporre parole sul presente.

Questa retrospettiva mi consente di concludere dicendo che l'impegno e le speranze delle persone citate trovano, con il saggio di Nino Aquila «I francobolli degli ultimi Re» la più evidente conferma.

Alberto Bolaffi

Presentazione

Ancorché giunti buoni ultimi alla ribalta degli Antichi Stati Italiani, i francobolli di Sicilia hanno saputo attrarre su di sé le luci più vive: grazie alla loro bellezza, al loro inesauribile contenuto tecnico-grafico, alle intense vicende politiche e militari che hanno integrato il loro contesto storico, alla profondità degli studi di cui hanno formato oggetto, essi hanno da sempre registrato i più alti indici di gradimento.

Non abbiamo mutuato a caso tale espressione dal moderno linguaggio televisivo: l'abbiamo anzi utilizzata di proposito per sottolineare come il favore di cui godono gli splendidi francobolli di Ferdinando II di Borbone sopravviva gagliardamente agli attacchi dell'era elettronica.

Questo libro di Nino Aquila ne è la prova più evidente: se quei francobolli non potessero contare su un'«audience» delle più vaste, né l'autore avrebbe trascorso notti insonni a scriverlo, né l'editore avrebbe affrontato il rischio di pubblicarlo. Ci si potrebbe forse obiettare che Nino Aquila si è lasciato prendere la mano dal suo amore per la natia Sicilia in tutte le sue espressioni (massime per quella filatelica), o che Alberto Bolaffi ha obbedito a quell'attaccamento al francobollo antico che gli discende per li rami. Ma tali obiezioni non reggono: il testo, tanto per cominciare, è di grande rigore scientifico, e lascia poco spazio ai voli della fantasia; così co-

me l'edizione, pur nella sua eleganza, non concede nulla allo splendore effimero dei libri belli ma inutili, destinati più ad ornare una «coffee table» che non ad essere letti e tanto meno consultati.

Tale invece ci sembra essere il sicuro destino di questo libro; in esso Nino Aquila ha distillato decenni di studi, di ricerche, di appunti presi sui libri e sulle riviste, negli archivi e negli epistolari, alle mostre e negli album di chi è schivo dall'espone i propri tesori. Il risultato è splendido su due versanti: quello della documentazione ufficiale, specie per quanto riguarda le tariffe, molte delle quali sinora non conosciute, e gli istradamenti, e quello dei dati ricavati da documenti postali d'epoca, per quanto riguarda i bolli postali e le affrancature.

È un'opera che, come una pietra preziosa, si presenta sfaccettata, pur restando armonica ed attraente nel suo complesso. Ogni lettore sarà particolarmente attratto dall'una o dall'altra delle sue facce, a seconda delle proprie inclinazioni. Il capitolo sulle affrancature, per esempio, è quello che personalmente più ci affascina, grazie non solo alla sua incredibile completezza, ma anche alla sua intelligente struttura, con il duplice approccio attraverso i valori che le compongono ed attraverso il loro importo globale; per non parla-

re delle note sull'attuale collocazione dei pezzi più significativi.

Ma come non ammirare le pagine con l'elenco e l'illustrazione di tutti i bolli postali principali ed accessori, come non lasciarsi prendere dalla nitida prosa con cui sono affrontati argomenti apparentemente aridi come quelli dei cammini postali, dei collegamenti via mare, delle suddivisioni amministrative? E come non interessarsi alle pagine in cui è vividamente tracciato l'ambiente storico, sociale e culturale entro il quale si collocano i francobolli di Sicilia? Aggiungeremo anzi che proprio a queste pagine restano affidati il

delicato compito di invitare alla filatelia quanti si ostinano a vedere in essa un'hobby privo di risvolti scientifici e quello, non meno importante, di catturare l'attenzione di chi, per guardare questo libro, si sia sottratto alla schiavitù del telecomando.

È un volume che nel suo insieme, pur non occupandosi direttamente dei francobolli di Sicilia in quanto tali (per questi si rinvia all'opera di Emilio Diena), costituisce una «summa» davvero esauriente del grande capitolo della filatelia e della storia postale italiana di cui quei francobolli furono i protagonisti.

Enzo Diena

Introduzione

«Quanto l'uomo è più isolato e distante dagli altri suoi simili, tanto più si accosta allo stato selvaggio... e deve farsi ogni studio possibile per accostare l'uomo all'uomo, il villaggio al villaggio, la città alla città».

Cesare Beccaria - «Meditazioni sulla Economia» Par. XXVI

I servizi postali, così come sono andati caratterizzandosi nell'era moderna — dal momento in cui, da privilegio esclusivo dei potentati cominciarono a trasformarsi in veicolo di comunicazione fra i privati, al di là da barriere di ogni tipo — hanno sicuramente dato un contributo fondamentale al diffondersi dei rapporti interpersonali e, conseguentemente, al progredire della civiltà.

Ad essi sono stati dedicati importanti ed approfonditi studi che, certamente, trovano degna collocazione nell'ambito delle ricerche pertinenti alla storia, alla economia, ai trasporti.

Di grande rilevanza sono state alcune pubblicazioni dedicate all'argomento in ogni parte del mondo e fra esse assumono particolare spicco talune redatte da Autori italiani e riferentesi, in particolare, ai servizi postali negli Antichi Stati d'Italia.

Essa, che risultò complementare alla monumentale monografia di Emilio Diena *A History of the postage stamps of Sicily*, edita a Londra da Stanley Gibbons nel 1904, metteva a punto le conoscenze sino a quel momento acquisite dallo stesso Russo — che fu collezionista e studioso del settore, ad altissimo livello, tanto da meritare l'iscrizione nell'Albo d'Oro della Filatelia Italiana — e dai maggiori collezionisti siciliani e no, che si erano appassionati nella ricerca degli annullamenti di Sicilia.

Parve, con la comparsa del volume del Russo, che null'altro potesse essere aggiunto su quanto era stato trattato, ma il trascorrere del tempo — con la conseguente acquisizione di nuove conoscenze — ed il cambiare degli interessi dei collezionisti che, successivamente al 1968, sono andati sempre di più accostandosi agli studi storico-postali dai quali discende anche un

preceduto o che furono Suoi contemporanei, guardava al periodo d'uso dei francobolli di Sicilia come a qualche cosa di autonomo e fissava la propria attenzione quasi esclusivamente sulle lettere affrancate, ritenendo accessorie e di limitato interesse quelle tassate e di «Real Servizio» (quindi prive di francobolli), utili tutt'al più per conoscere l'impronta del timbro nominativo di una determinata Officina di Posta, ove non si disponesse della stessa su lettera affrancata.

È, invece, da tenere presente che l'uso dei francobolli era assolutamente facoltativo — salvo che per i giornali e le stampe, per le «assicurate» e per taluni trasporti affidati alle vie di mare — e, quindi, una rilevante percentuale della corrispondenza partiva con le lettere spedite in franchigia da personalità, Enti od Uffici pubblici, in un Paese ed in un periodo in cui, purtroppo, l'analfabetismo aveva una altissima diffusione.

Né approfondita attenzione fu dedicata al fatto che la massima parte dei timbri in uso fra il 1859 ed il 1860 (ed oltre) fosse stata fornita in periodo prefilatelico.

Oggi, io che mi considero allievo dell'avvocato Russo — tale essendo stato da Lui stesso ritenuto — e che verso di Lui ho sempre sentito e dichiarato un debito di riconoscenza per tutto quanto mi ha insegnato, ritengo sia giunto il momento di effettuare una serie di puntualizzazioni sulla Sua opera, che consentano ai filatelisti maggiormente esigenti di avere una più chiara visione dell'argomento in oggetto, non disgiunta da panoramiche notizie sul momento storico e sociale in cui esso va collocato: e mi pare che sia più giusto che tocchi a me — Suo allievo — effettuare ritocchi ed aggiunte alle Sue rilevanti ricerche.

Pur limitando la trattazione al periodo d'uso dei francobolli di Ferdinando II di Borbone emessi per i «Dominj al di là del Faro del Regno delle Due Sicilie», ovviamente dovrò far riferimento — in più occasioni —, come detto, all'organizzazione dei servizi postali in Sicilia nel periodo prefilatelico.

Per questo motivo è stato indispensabile consultare, oltre alle mie personali collezioni, le più importanti esistenti nei due settori prefilatelico e filatelico ed avvalermi dell'esperienza e dei consigli dei loro possessori.

Non mi è stato possibile esaminare direttamente la collezione Sai Vita — Mario Tomasini, gelosamente custodita dagli Eredi; di essa, però, ho ricevuto numerose informazioni da parte di Gaetano Russo e Renato Mondolfo.

Per le altre non ho avuto difficoltà poiché appartenenti a carissimi Amici con i quali intrattengo rapporti costanti di reciproca informazione.

Ad essi, che qui di seguito elenco in ordine alfabetico, vada il mio più vivo ringraziamento e l'apprezzamento per il loro impegno collezionistico e di studio:

Giuseppe ed Alberto Barcella, Giovanni Barresi, Leonardo Di Bella, Saverio Imperato, Francesco Lombardo, Francesco Orlando, Lorenzo Previteri, Giovanni Tripodo, Gaetano Vullo ed i compianti Pierluigi Aliata di Pietratagliata ed Ottavio Ziino.

Analoga espressione di gratitudine vada ai Signori Vincenzo Fardella di Quernfort e Guglielmo Moncada di Monforte, per le informazioni messe a disposizione.

Un grazie anche a Piero Damilano, alla Fototeca nazionale della Federazione fra le società filateliche italiane, al dott. Salvatore Pedone Direttore della Biblioteca Comunale di Palermo, alla dott. Antonella Purpura Direttrice della Galleria d'Arte Moderna «Empedocle Restivo» di Palermo, alla «Fondazione Mormino» del Banco di Sicilia ed a quanti — primo fra tutti Lorenzo Previteri, ma al fondamentale contributo del quale hanno dato un ulteriore importantissimo apporto Alfredo Alabiso, Salvo Amoroso, Giacomo Avanzo, Vittorio Di Paola, Rosario La Duca, Adriano Landini, Robson Lowe, Renato Mondolfo, Francesco Orlando, Agostino Zanetti — sono stati prodighi di consigli e di suggerimenti, anche per ciò che concerne le ricerche bibliografiche.

Ad Enzo Diena — che mi ha concesso l'onore di presentare il mio lavoro — debbo, oltre ai preziosi, determinanti consigli, l'aver potuto fruire di documentazioni vaste e fondamentali, senza delle quali ben poco avrei potuto aggiungere a quanto sino ad ora era universalmente noto.

Al Prof. Francesco Renda — storico insigne — che ha aderito a redigere la *Nota* introduttiva alle ricerche da me effettuate vada non solamente il mio grazie personale, ma anche — ritengo — quello di quanti operino nell'ambito della storia postale.

Egli, infatti, col proprio testo addita, ai cultori di Storia in senso lato, la necessità di collegamenti più efficienti con l'ambito filatelico-storico-postale, anche al fine della sua definitiva, ufficiale «assunzione fra le discipline ausiliarie della storiografia».

Né posso tacere del contributo venutomi da mio figlio Sergio nel momento della ricerca e selezione del materiale iconografico, al reperimento del quale hanno dato un cordiale, simpatico apporto Pietro Alberto, Renato Ammirata, Giuseppe Calvo, Camillo Pescatori, Antimo Puca, Vincenzo Pugliatti, Vincenzo Ricchioni, Alberto Stracuzzi, Paolo Vaccari, Angelo e Daniele Zanaria e mio cugino Francesco Paolo Barocchiere.

Un commosso, affettuoso, riconoscente ricordo debbo rivolgere alla memoria di Ernesto Maltese — la cui saggezza umana e filatelica e la cui «oceanica collezione» sono stati il pane di cui per anni mi sono nutrito —; a quella di Alberto Diena, Maestro di tutti i Filatelisti della mia e della precedente generazione; di Giulio Bolaffi che fu ammiratore e convinto valorizzatore dei francobolli di Sicilia, oltre — ovviamente — che a quella di Gaetano Russo.

Mi auguro che i miei scritti abbiano il pregio di stimolare ulteriori approfondimenti negli studi riguar-

danti la storia postale di Sicilia, dato che sono perfettamente conscio dei loro limiti e della provvisorietà della loro compiutezza.

Per ciò sono in pari tempo toccato e lusingato dal fatto che Alberto Bolaffi abbia voluto assumersi la responsabilità e l'onere della loro pubblicazione, conferendo ad essi — dato il prestigio che discende da una tradizione familiare ormai centenaria di Filatelisti ed Editori di notorietà mondiale — un tono che va sicuramente al di là dell'intrinseco valore che li distingue.

Palermo, 8 dicembre 1988.

Nino Aquila

L'appartenenza alle varie Collezioni dei singoli documenti descritti è stata indicata — oltre che per quelli notoriamente provenienti da raccolte considerate «classiche» — solamente nel caso che il proprietario, se conosciuto, ne abbia dato esplicita autorizzazione.

Alberto Bolaffi	<i>Premessa</i>	pag. 6
Enzo Diena	Presentazione	» 9
Francesco Renda	Introduzione storica	» 11
	Introduzione	» 19
Capitolo I	Il Regno delle Due Sicilie	» 23
	Tav. I Unità di misura in uso nei Dominj al di là del Faro del Regno delle Due Sicilie	» 27
Capitolo II	Il mondo di allora: la Sicilia nel sesto decennio del XIX secolo	» 29
Capitolo III	L'emissione dei francobolli del Regno delle Due Sicilie, per i Dominj al di là del Faro. Le tariffe	» 37
	Tav. II Ritocchi dei francobolli di Sicilia non concordemente classificati dai vari AA.	» 43
	Tav. III Le tariffe dal 1° gennaio 1859	» 56
Capitolo IV	Le vie ed i mezzi di comunicazione terrestri in Sicilia per l'espletamento del servizio delle Poste e dei Procacci	» 59
	Tav. IV Le strade di Sicilia nella catalogazione degli antichi geografi	» 61
	Tav. V Le Officine di Posta appartenenti ai vari «cammini»	» 79
	Tav. VI Giorni ed ore di partenza del corriere dal 1° gennaio 1859	» 81
	Tav. VII Cambiamento di denominazione dei toponimi successivamente al 1859/60	» 82
	Tav. VIII Elenco nuove denominazioni dei Comuni	» 87
Capitolo V	Le Officine di Posta ed i timbri in loro dotazione	» 89
	Tav. IX Quadro generale dei bolli impressi fra il 1° gennaio 1859 ed il luglio 1860	» 129
	Tav. X Timbri usati in località non siciliane su lettere provenienti, via terra, dalla Sicilia	» 188
Capitolo VI	Il servizio postale per via di mare fra la Sicilia ed il Continente e fra i porti siciliani. La convenzione postale fra il Regno delle Due Sicilie e l'Impero francese	» 189
	Tav. XI Timbri usati in Sicilia su corrispondenza viaggiata per via di mare	» 204
	Tav. XII Timbri usati in località portuali non siciliane su lettere, viaggiate per via di mare, provenienti dalla Sicilia	» 206
	Tav. XIII Timbri impressi a bordo dei Piroscafi Postali Francesi su lettere affrancate con francobolli di Sicilia	» 208
	Tav. XIV Movimento delle Linee marittime. Piroscafi postali siciliani e napoletani	» 209
	Tav. XV Movimento delle Linee marittime. Piroscafi postali francesi: linea indiretta di Italia	» 218
		» 219
		» 220
	Piroscafi postali francesi: linea del Levante	» 220

Capitolo VII	Le grandi affrancature	» 223
	A) Le massime affrancature per ciascuno dei valori della serie	» 226
	B) Affrancature a partire da 30 grana in su	» 236
	C) Tabella sinottica delle lettere con affrancatura da 50 grana in su, prive del valore da 50 grana	» 299
	D) Tabella sinottica delle lettere con affrancatura superiore ai 50 grana, comprendenti il valore da 50 grana	» 299
Capitolo VIII	Le estreme date d'uso dei francobolli emessi per i Dominj al di là del Faro del Regno delle Due Sicilie	
	A) Il primo mese d'uso	» 301
	Tav. XVI Elenco delle lettere viaggiate il 1° gennaio 1859	» 306
	Tav. XVII Quadro dei francobolli noti su lettere bollate in partenza, a Palermo od a Messina, il 1° gennaio 1859	» 313
	Tav. XVIII Quadro delle prime date note per i francobolli che non si conoscono usati il 1° gennaio 1859	» 313
	B) Ultime date d'uso dei francobolli di Ferdinando II di Borbone. La posta in partenza da Messina durante le operazioni belliche del 1860	» 314
	Tav. XIX Tabella sinottica delle lettere viaggiate dopo lo sbarco dei garibaldini a Marsala	» 337
Appendice	Le ristampe da lastra originale del 50 grana	» 345
	Bibliografia	» 351
	Calendario perpetuo	» 363
	Indici analitici:	
	1) indice delle Leggi, Decreti, Rescritti, Ministeriali, Circolari, Disposizioni, Contratti e Lettere ufficiali dell'Amministrazione Generale delle Poste	» 365
	2) indice dei nomi;	» 365
	3) indice delle località, strade, Enti ecc.;	» 368
	Indice generale	» 373